Racconti di primavera

per bambini curiosi per natura

Scuola dell'infanzia e 1° ciclo della scuola primaria

"Valore all'ambiente
Sapere alle persone
Opportunità di crescita
al Territorio"

www.espertasrl.com

Storie di penne e... di piume

esperta
PROMOZIONE | EDUCAZIONE | RICERCA | TERRITORIO | AMBIENTE
Società Benefit

0521 - 803017

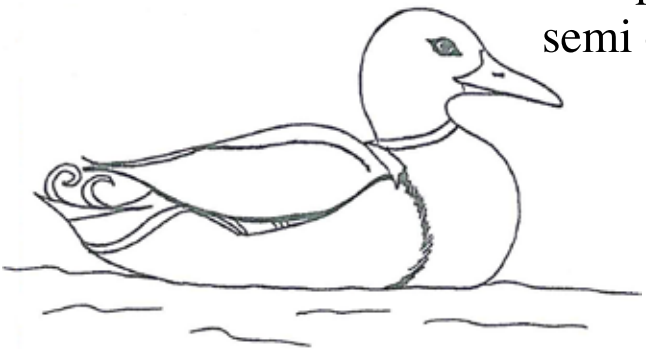
info@espertasrl.com

www.espertasrl.com

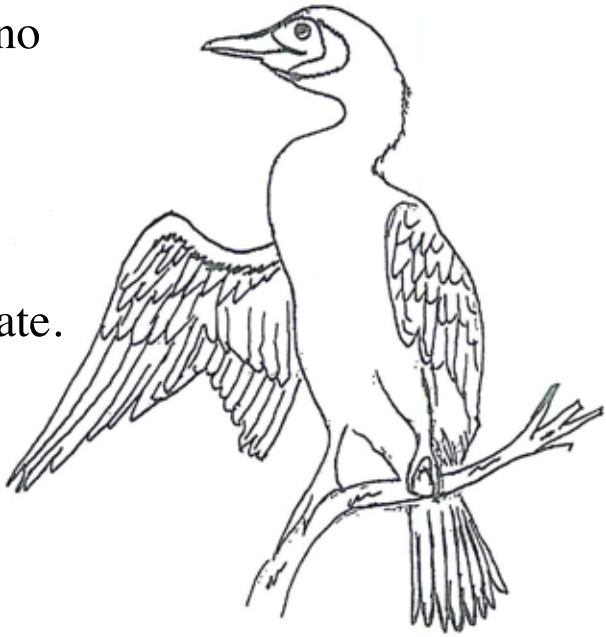
Testi e disegni originali di Elena Hamisia

Come tutte le mattine,
per gli uccelli del lago
c'era un gran da fare:
gli **aironi cinerini** dal collo sinuoso
non vedevano l'ora di farsi
un bel pranzetto
e se ne stavano immobili
con le lunghe zampe immerse nell'acqua
aspettando vigili e pazienti che un pesciolino
si avvicinasse.

I **germani reali** nuotavano da una parte all'altra
dello specchio d'acqua grazie alle zampe
palmate e ogni tanto immergevano la testa
per catturare insetti,
semi o piante sommerse.



I cormorani sostavano
appollaiati sui rami
con le grandi ali
color carbone aperte,
per asciugarsi
al sole le penne bagnate.



Qualche uccello rapace
creava di tanto in tanto
un po' di scompiglio
mettendo in fuga alcuni
degli abitanti dello specchio
d'acqua, ma poco dopo
tutto tornava alla normalità.

Nel folto del canneto, intanto, un uccello tutto scuro con il becco e la fronte bianchi stava covando le uova che aveva deposto in un grande nido piatto galleggiante fatto di foglie intrecciate.

Tra oggi e domani dovrebbero schiudersi - diceva mamma **Folaga** guardando soddisfatta le sue piccole uova biancastre macchiettate di scuro.

Nel frattempo, sui rami di un albero vicino, in un morbido nido fatto d'erbe, fango e rametti intrecciati, anche mamma **Merlo** stava portando a termine la sua cova e attendeva con pazienza la schiusa delle uova dalle minuscole macchiette scure – *anche i miei piccoli dovrebbero nascere tra poco* – diceva tra sé.

Improvvisamente si alzò una folata di vento, tanto forte che i rami dell'albero cominciarono a scuotersi, mettendo in serio pericolo la covata. Tanta era la confusione in quel momento, che mamma Merlo si accorse in ritardo che una delle sue uova era caduta dal nido e… indovinate un po'? L'uovo, rotolando e rotolando, era andato a finire proprio nel grande nido nascosto tra le canne, da cui mamma Folaga, nel trambusto generale, si era allontanata un momento. Tornata, trovò con grande piacere che le sue uova avevano cominciato a schiudersi.

Solo uno, un po' diverso,
sembrava ritardare,
ma, un po' di pazienza,
e anche l'ultimo uovo
si aprì.

Mamma Folaga,
troppo contenta
dell'arrivo dei suoi pulcini,
non badava per nulla
alle differenze
che l'ultimo nato mostrava
rispetto agli altri.

Nel frattempo i fratellini
avevano cominciato a fare conoscenza tra loro...

Non passò però molto tempo però che *Merlino*, cui mamma Folaga aveva dato questo nome per la somiglianza con i piccoli dei merli, si accorse di essere molto diverso dai suoi fratelli.

Tanto per cominciare, non gli piaceva per nulla avvicinarsi all'acqua per imparare a nuotare e, ogni volta che i suoi fratellini seguivano felici la mamma nelle acque fredde del lago, preferiva starsene rintanato al calduccio tra le canne.

Non diventerai mai una brava Folaga – gli diceva la mamma – *E poi, come farai a procurarti il cibo se non impari a nuotare?* – ripeteva preoccupata.

A dire il vero, a Merlino non piaceva quello che mangiavano i suoi fratelli - *pesciolini, piante acquatiche, bleeh!* – esclamava – *Meno male che qualche volta mi portano qualche vermetto, altrimenti morirei di fame!*
Ormai i suoi compagni erano diventati dei nuotatori provetti e avevano cominciato a diventare grandi e forti e ad assomigliare sempre di più alle altre folaghe adulte del lago. Merlino, invece, in confronto agli altri, era sempre più piccino e diverso.

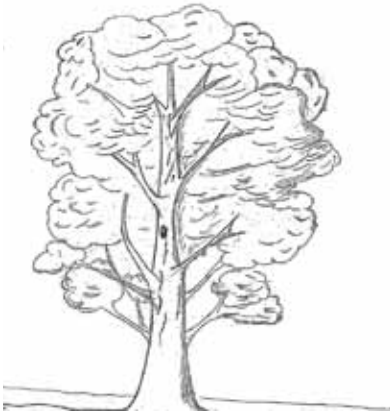
Un po' preoccupato, decise di parlarne con Olga, che, tra i suoi fratellini, era la più vivace e intelligente.

Hai ragione – disse Olga dopo aver osservato Merlino con attenzione. *Guarda le mie zampe: hanno le dita molto lunghe e lobate per camminare sulle piante acquatiche e nuotare nell'acqua del lago.*

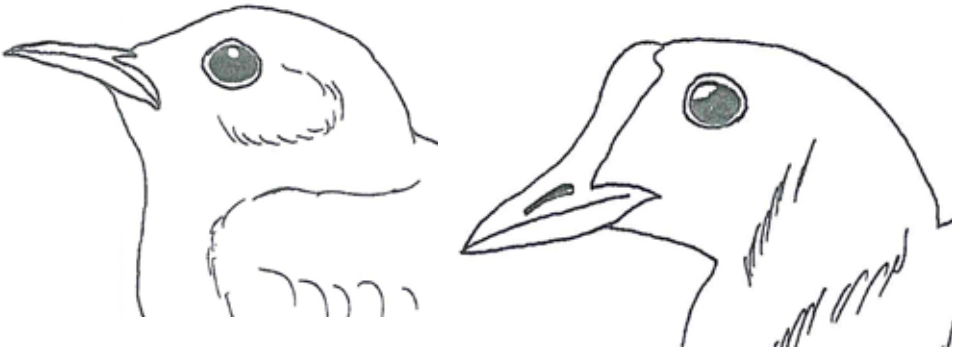
Le mie dita, invece, sono molto corte e sottili e anche per questo non riesco a nuotare… Figurati che riesco appena a stare in piedi su queste foglie d'acqua! – rispose Merlino.

Mmh – borbottò Olga – *E poi tutte le folaghe hanno una forma del corpo che le fa somigliare a piccole barchette e in acqua galleggiano molto bene, mentre tu sei piccino e sottile, con una coda che diventa ogni giorno più lunga, ma che non capisco proprio a cosa possa servire!*

Forse per volare – rispose Merlino - *sai, un giorno, mi sono arrampicato in cima ad un ramo e ho avuto il desiderio di buttarmi per vedere se potevo volare…*
È stata una cosa bellissima,
e le penne della coda
mi sono servite da timone
durante il volo
e l'atterraggio.



Anche il becco è molto diverso – continuò Merlino dopo un attimo di riflessione – *il mio è giallo e sottile e, ti confesso, a volte lo uso per catturare piccoli insetti e le larve nascoste qua e là, mentre il tuo è decisamente più forte e robusto e sta diventando sempre più chiaro, bianco quasi come quello della mamma*.



... Dovete sapere che, mentre Merlino e Olga parlavano tra loro, si erano allontanati un po' dal nido nel canneto, sbucando allo scoperto...

Intanto mamma Merlo, che non aveva rinunciato a cercare il piccolo perso un po' di giorni prima, sperando che non gli fosse accaduto niente di grave, non si dava per vinta. Proprio nel momento in cui i due giovani arrivarono sul grande prato che si apriva dietro il lago, si trovarono faccia a faccia con mamma Merlo... Merlino era la prima volta che vedeva un uccello tanto simile a lui! Beh, non si sa bene come succedano certe cose, quello che si sa è che Merlino e la sua mamma si guardarono per qualche secondo e poi si abbracciarono teneramente.